

Caso Messina, la relazione Del Turco: «Abbiamo trovato molte vicende gravi»

ROMA- « Molte vicende gravi evidenziate dall'indagine della Commissione parlamentare non sono il frutto di una inchiesta parlamentare particolarmente ostinata. Erano lì, e la commissione si interroga sulle ragioni che hanno indotto chi doveva agire a rimanere fermo, chi doveva vedere a chiudere gli occhi, chi doveva provvedere ad astenersi da qualunque decisione». Si conclude così la relazione del presidente della commissione Antimafia Ottaviano Del Turco sul «caso Messina», approvata dall'ufficio di presidenza e che martedì prossimo sarà discussa nella riunione plenaria. La relazione, 58 pagine divisi in vari capitoli dedicati, tra l'altro, alla procura di Messina e alle audizioni della commissione, ha una lunga parte nella quale si affronta il caso del senatore Angelo Giorgianni, l'ex sottosegretario agli Interni che è stato «dimesso» dal Governo proprio a causa di quanto era emerso dalle audizioni dell'Antimafia a Messina. Tra le accuse a Giorgianni, la sua frequentazione con Domenico Mollica. Accuse sempre smentite da Giorgianni che ha sottolineato come tutti i suoi comportamenti sono sempre stati pienamente legali. «Dal dottor Lembo sostituto procuratore nazionale antimafia - si legge nella relazione - arriva la notizia che il collaboratore di giustizia Angelo Siino parla del Mollica come uno dei referenti della sua intermediazione tra Cosa nostra di Palermo e la realtà economica di Messina. Il dottor Zumbo, procuratore della Repubblica, ne dà conferma nel corso della sua audizione. L'audizione di Giorgianni è stata lunga e serena». «Ma quando si è trattato di fornire alla commissione elementi che l'aiutassero a comprendere non solo le sue ragioni ma anche quelle dello stato e delle istituzioni sono cominciati i ricorsi ad allusioni e spiegazioni che finivano in realtà per rendere più complicato e difficile il lavoro di ricerca». «Ma a questo - si legge ancora nella relazione - occorre aggiungere il tentativo operato più volte da Giorgianni di motivare le sue frequentazioni discutibili con personaggi non proprio irreprensibili con la chiamata in campo di altre numero- se ed autorevoli personalità della politica e del governo». «L'unico del quale conosciamo il nome è un collega di Giorgianni e non uomo di governo. Ci riferiamo al magistrato Sangermano, che invitato a passare una serata in una discoteca con Giorgianni e con Mollica si rifiuta e lascia Giorgianni, la sua famiglia, quella di Mollica non appena scopre di essere a tavola con l'imprenditore di Piraino». Su Messina arriva pure un dossier della Dia, che la definisce «una zona franca», snodo di traffici e di collegamenti di valenza strategica che coinvolgo- no sia Cosa nostra che la 'ndrangheta».